

Attualità **La corretta gestione dei crematori: nascita di un protocollo operativo**

di Valeria Leotta (*)

Nel numero precedente di questa rivista, nella sezione dedicata alla documentazione, si è resa nota un'iniziativa SEFIT Utilitalia e FIC, che ha condotto, come risultato, all'elaborazione di alcune istruzioni per una corretta gestione dei crematori ⁽¹⁾.

Negli ultimi anni, il settore della cremazione ha visto un'importante crescita e, ad oggi, sebbene con alcune differenze tra il Nord e il Sud del nostro Paese, risulta essere la principale scelta tra le possibili destinazioni delle proprie spoglie mortali, o di quelle di un proprio caro. Quest'evoluzione però non è stata supportata da un'ideale legislazione di settore: la L. 30 marzo 2001, n. 130 "*Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri*" è tuttora inattuata in molte delle sue previsioni. Così, sono rimaste lettera morta le indicazioni di cui all'art. 8, comma 1 che recita:

"Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della sanità, di concerto con il ministro dell'ambiente e con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sono definite le norme tecniche per la realizzazione dei crematori, relativamente ai limiti di emissione, agli impianti e agli ambienti tecnologici, nonché ai materiali per la costruzione delle bare per la cremazione."

Pertanto, allo stato attuale, non esiste alcuna legge o decreto che definisca come costruire o gestire un crematorio. Il vuoto normativo creatosi, a volte inopportuno colmato da attività legislativa regionale, in materie di competenza statale, con conseguente difformità sul territorio nazionale, ha por-

tato le principali associazioni del settore cremazionista a definire degli strumenti di autoregolamentazione, per disciplinare i dettagli dell'operatività dei crematori; ma non solo.

La cremazione, infatti, è un processo molto delicato che coinvolge due fronti: da un lato l'adempimento meramente tecnico di una serie di atti formali (es. autorizzazioni, verbali, ecc.) e di aspetti operativi; dall'altro il rispetto di regole etiche e comportamentali, per quello che rappresenta l'ultimo saluto alla persona cara defunta. E funzione tecnica e funzione sociale non possono essere disgiunte, almeno fin quando si vuole rappresentare il crematorio come un luogo di erogazione di un servizio etico e sociale, dove si possono svolgere riti funebri che, grazie alla loro dimensione comunitaria, funzionano come catalizzatori dell'elaborazione del lutto.

Per poter adempiere tali funzioni, il crematorio deve essere gestito, in modo da garantire trasparenza, qualità, tracciabilità delle ceneri e sicurezza, non solo agli utenti del servizio, ma anche ai gestori stessi e alle imprese funebri, con le quali si dovrebbe creare un rapporto di collaborazione. Ed è in questo senso che il Protocollo elaborato da SEFIT Utilitalia e FIC ⁽²⁾ vuole essere un sistema di regole operative, comportamentali ed etiche.

Per agevolare la conoscenza puntuale, e per permettere la massima diffusione del testo, si è ritenuto opportuno organizzare un calendario di giornate formative, destinate al personale di tutti i gestori dei crematori italiani – indipendentemente dalla loro

⁽¹⁾ Vds. Circolare SEFIT Utilitalia n. 1255 del 17/01/2019 "Istruzioni per una corretta gestione dei crematori".

⁽²⁾ Al link: <http://www.sefit.eu/sefit/accessocrematorio/> sono visionabili le "Istruzioni per una corretta gestione dei crematori", nella versione approvata in data 30/11/2018.

associazione o meno a SEFIT Utilitalia e FIC – che si è deciso di allargare anche alle imprese funebri, vista l'importanza della collaborazione tra le due parti della filiera, per un ordinato svolgimento del servizio.

Durante le quattro giornate corsistiche, svoltesi nelle seguenti date e città:

- il 14 marzo 2019 a Bologna
- il 27 marzo 2019 a Milano
- il 28 marzo 2019 a Torino
- il 31 maggio 2019 a Roma

SEFIT Utilitalia e FIC hanno presentato nel dettaglio il “Protocollo per una corretta gestione dei crematori”, affrontando le seguenti tematiche:

- Le fasi propedeutiche alla consegna del feretro in crematorio, la ricezione, la tracciabilità del feretro e delle ceneri, fino al ritiro dell'urna;
- Le caratteristiche dei feretri e dei materiali interni, facendo riferimento alle norme statali e regionali, ma nel contempo auspicando l'applicazione delle norme UNI 11519 e 11520, al fine di minimizzare l'impatto ambientale delle emissioni dei crematori;
- Le procedure operative di accesso al crematorio e gli accessi agli slot orari, il rispetto dei quali è fondamentale per garantire un servizio di qualità e sicuro;
- I requisiti che il personale addetto alla cremazione deve possedere, con promozione della necessaria formazione ed aggiornamento periodico.

Gli incontri formativi, programmati su aree geografiche distinte, per dare modo a quanti più gestori di crematori possibili di prendervi parte, ha visto la partecipazione, in termini numerici, di una sessantina di persone, rappresentanti oltre 1/3 degli impianti di cremazione attualmente operativi, localizzati nelle principali province del Centro-Nord Italia.

Regole, quindi, per garantire non solo la corretta gestione operativa di un crematorio, ma anche quella etica, proprio perché la cremazione non è solo una questione tecnica. Ovviamente non si può prescindere dall'adempimento di atti operativi, ma il loro svolgimento, non accompagnato da una consapevolezza etica, farebbe perdere alla cremazione la sua funzione benefica di rituale funebre.

Lo svolgimento dei corsi, poi, è stata l'occasione per far presente alcuni dubbi operativi, relativamente alle previsioni stesse contenute nelle istruzioni, e altri ancora che sono sorti a seguito dello scambio di esperienze tra i gestori dei crematori partecipanti. Questo consentirà, anche avendo riguardo alla prima fase di implementazione delle regole operative e fino alla fine del 2019, data, a partire dalla quale, saranno applicate obbligatoriamente da parte degli associati SEFIT Utilitalia e FIC e dei gestori che decideranno di aderirvi volontariamente, di verificare se sarà necessario apportare eventuali aggiustamenti.

Ma è stata anche l'occasione, vista l'alta partecipazione ed interazione dimostrate, per ricevere una conferma della validità delle regole sottoscritte nel Protocollo che vogliono dare risposte concrete alle problematiche operative, che i vari gestori riscontrano nella loro attività.

Concludendo, l'impegno che SEFIT Utilitalia e FIC hanno cercato di onorare è quello di strutturare delle regole operative, che siano garanzia di qualità, certezza ed eticità del servizio, riprendendo quanto stabilito dalla normativa vigente, quanto emerso dalle *best practices* e le indicazioni di alcune norme tecniche del settore (in particolare le UNI 11519, 11520 e le EN 15017), e riorganizzando tutti questi contenuti, avendo riguardo ai soggetti responsabili della cremazione, ai materiali impiegati e alle fasi procedurali.

Il fine è quello di creare il più possibile uniformità di comportamenti, volti a garantire un servizio efficiente e di qualità, e, conseguentemente, un certo standard di servizio; l'auspicio è la massima diffusione del Protocollo, per una corretta gestione del crematorio, e la proficua collaborazione tra i soggetti coinvolti, a beneficio degli utenti e della funzione di rituale funebre della cremazione.

(*) *Responsabile Nazionale SEFIT Utilitalia*